

Anno XXIII
Numero 49
Nuova Serie
Dicembre 2019

Numero speciale

IL NODO

PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

Occupabilità e Orientamento
Una idea di Università

a cura di Sandra Chistolini

ISSN: 2280-8671 (print)
ISSN: 2280-4374 (online)

€ 20,00

IL NODO
PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

Falco Editore

Falco Editore

Il Nodo

Per una Pedagogia della persona

Anno XXIII

Numero 49

Nuova Serie

Dicembre 2019

Numero speciale

Fondatore: Mario Ferracuti

Direzione: Sandra Chistolini

Direttore Responsabile: Domenico Milito

Redazione: Angela Granata

Comitato Scientifico:

Claudia Messina Albarenque (Universidad Autónoma de Madrid - Spagna), Antonio Bellingeri (Università di Palermo), Franco Blezza (Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara), Winfried Böhm (Professore Emerito Università di Würzburg - Germania), Francesco Bruno (Università della Calabria), Viviana Burza (Università della Calabria), Olga Rossi Cassottana (Università di Genova), Zoja Chehlova (University of Latvia - Lettonia), Luciano Corradini (Professore Emerito Università degli Studi Roma Tre), Claudio De Luca (Università degli Studi della Basilicata), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale - USA), Gul Muhammad Khan (Advisor, COMSATS University Islamabad, Pakistan), Koichiro Maenosono (Professore Emerito University of Tokyo - Giappone), Juan Delval Merino (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid - Spagna), Paolina Mulè (Università di Catania), Huimin Peng (North China University of Water Resources and Electric Power, Zhengzhou - Repubblica Popolare Cinese), Maria Helena Da Guerra Pratas (Istituto Superior de Educação e Ciências, Lisbona - Portogallo), Alistair Ross (Professore Emerito London Metropolitan University), Naoko Saito (Kyoto University - Giappone), Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Xu Xiaozhou (College of Education, Zhejiang University Hangzhou, Zhejiang, Repubblica Popolare Cinese), Carla Xodo (Università di Padova).

Gli articoli pubblicati in questo periodico sono sottoposti preventivamente ad una doppia procedura di *peer review*.

2016 Falco Editore

Piazza Duomo, 19

87100 COSENZA

Tel. 0984.23137

e-mail: info@falcoeditore.com

www.falcoeditore.com

stampato e edito per conto di

Fondazione Italiana John Dewey

proprietaria della rivista scientifica "Il Nodo"

iscritta al n.13/2014 del Pubblico Registro Stampa

presso il Tribunale di Cosenza

ISSN: 2280-8671 (print)

ISSN: 2280-4374 (online)

*Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.
Ogni permesso deve essere dato per iscritto dalla proprietà*

Falco Editore

Piazza Duomo, 19

87100 - COSENZA

E-mail: info@falcoeditore.com

www.falcoeditore.com

tel. 0984.23137

Condizioni di Abbonamento Annuale

Italia: euro 20,00 (i.i.)

Esteri: euro 36,00 (i.i.)

Il pagamento può essere effettuato tramite:

- Bonifico bancario intestato a Falco Editore
Iban: IT58V031391620000000001067
Banca Sviluppo, filiale di Cosenza
- Assegno non trasferibile intestato a Falco Editore

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamenti di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento della rivista vanno indirizzati presso la sede di Cosenza della Casa Editrice.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dalla proprietà in ogni Paese

SOMMARIO

Abstracts	pag. 3
Premessa	» 21
<i>Chistolini Sandra</i>	
Cittadinanza e diritto all'educazione negli Stati Uniti Citizenship Education and the Right to an Education in the United States	» 25
<i>Sandra Chistolini, Christopher H. Tienken</i>	
Intorno all'idea di "essenziale": riflessioni sulle responsabilità educative	» 47
<i>Giuditta Alessandrini</i>	
Processi inclusivi nei diversi contesti educativi, sociali e lavorativi per persone con disabilità.....	» 57
<i>Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli</i>	
Mons. Romero, martire e santo: una testimonianza	» 65
<i>Alfonso Barbarisi</i>	
Ri-orientarsi all'occupabilità: uno studio esplorativo con laureati in condizione di disabilità	» 69
<i>Valentina Paola Cesarano</i>	
Il laboratorio teatrale nella scuola secondaria di secondo grado come risorsa per l'orientamento universitario	» 89
<i>Vincenza Costantino</i>	
Ragazzi difficili oggi. Rieducazione e orientamento verso il reinserimento sociale	» 105
<i>Simonetta Costanzo</i>	
Saluto al Convegno AIDU su "Occupabilità e orientamento. Una idea di università"	» 113
<i>Mariano Crociata</i>	

La formazione alla Costituzione per il futuro della democrazia <i>Gian Candido De Martin</i>	» 117
L'Università, uno spazio esistenziale per crescere..... <i>Ernesto Diaco</i>	» 125
Occupabilità, orientamento, università, futuro del lavoro	» 127
<i>Antonio La Spina</i>	
Nuovi saperi e apprendimenti nell'Università che cambia <i>Alessandra Lo Piccolo, Tiziana Ramaci, Monica Pellerone</i>	» 139
Ri-orientare i minori di 'ndrangheta. Il recupero educativo nei non-luoghi della criminalità organizzata	» 151
<i>Rossella Marzullo</i>	
The Power of the State and the Freedom of the Individual <i>Hans-Gerhard Neugebauer</i>	» 171
Diagnosis-based pedagogy in the work with children and youngsters displaying special behavioural problems	» 185
<i>Wolfgang Oelsner</i>	
63 rd Annual Meeting of SIESC at Trier..... <i>Wolfgang Rank</i>	» 201
Ordinamenti universitari e occupabilità in Italia	» 203
<i>Gian Cesare Romagnoli</i>	
Biblico-theological Reflections on the Relationship of Law and Freedom in the Old and the New Testament	» 213
<i>Georg Rubel</i>	
Università e il capability approach, come strumento per orientare al lavoro e all'occupabilità.....	» 233
<i>Laura Selmo</i>	
Verso una professionalità consapevole. Il progetto "Politiche Attive" come dispositivo di orientamento in itinere per gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche	» 245
<i>Maddalena Sottocorno</i>	

Abstracts

Giuditta Alessandrini

Intorno all'idea di "essenziale": riflessioni sulle responsabilità educative

Il saggio riflette sulla possibile coniugazione dell'idea di "essenziale" nell'ambito delle responsabilità educative nei contesti formativi terziari, della domanda di competenze sul lavoro e verso gli scenari del futuro. È fondamentale il bisogno di ricostruire l'humanitas del tessuto sociale ma anche promuovere il pensiero critico-analitico e la formazione dell'agentività come spazi di libertà della persona.

Parole chiave: apprendimento; educazione essenziale; pedagogia del lavoro; responsabilità educativa; sviluppo umano.

Around the idea of "essential": thoughts on educational responsibilities

The paper reflects on the possible conjugation of the idea of "essential" in the context of educational responsibilities in tertiary training contexts, of the demand for skills at work and towards future scenarios. The need to reconstruct the humanitas of the social fabric is fundamental, but also to promote critical-analytical thinking and the development of agency as spaces of people's freedom.

Keywords: learning; essential education; work pedagogy; educational responsibility; human development.

Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli

Processi inclusivi nei diversi contesti educativi, sociali e lavorativi per persone con disabilità

Nel presente lavoro, partendo dall'analisi della normativa e dello stato occupazionale dei disabili in Italia, si propone una riflessione sul tema dell'accompagnamento al lavoro come parte integrante nella costruzione del proprio Pro-

getto di Vita con particolare attenzione alla problematica della continuità educativa ed al ruolo fondamentale assunto dalle Università nei percorsi di orientamento ed inclusione.

Parole chiave: Inclusione; orientamento; inserimento lavorativo; progetto di vita.

Inclusive processes in different educational, social and work contexts for people with disabilities

In the present work, starting from the analysis of the legislation and the employment status of disabled people in Italy, a reflection is proposed on the theme of job placement as an integral part in the construction of one's own Life Project with particular attention towards the problem of educational continuity and to the fundamental role of universities in the orientation and inclusion paths.

Keywords: inclusion; orientation; job placement; life project.

Alfonso Barbarisi

Mons. Romero, martire e santo: una testimonianza

Presentazione della figura di Mons. Romero attraverso ricordi personali che ne hanno seguito la vicenda umana divenuta testimonianza indelebile. Significato di un apostolato vissuto tra impegno ecclesiale e difesa dei diritti umani. Riflessioni sul messaggio universale che emerge dalla lettura del diario e delle omelie.

Parole chiave: Mons. Romero; fede, diritti umani; biografia.

Mons. Romero, martyr and saint: a testimony

Presentation of the figure of Mons. Romero through recollections following a personal history which became an indelible testimony. The importance of an apostolate lived between ecclesial commitment and defence of human rights. Reflections on the universal message that arise from readings of his diary and sermons.

Keywords: Mons. Romero; faith, human rights; biography.

Valentina Paola Cesarano

Ri-orientarsi all'occupabilità: uno studio esplorativo con laureati in condizione di disabilità

Tale studio esplorativo mira ad indagare il modo in cui si declina il progetto professionale dal punto di vista di 20 giovani laureati in condizione di disabilità nel contesto campano. Si è scelto di realizzare delle interviste biografiche semistrutturate, analizzate successivamente secondo l'approccio teorico e metodologico della Grounded Theory (Glaser & Strauss, 1967) con il supporto del software Nvivo (Richards, 1999). Il progetto professionale appare strettamente connesso al costrutto di occupabilità concettualizzato secondo il modello dell'INAPP. I giovani intervistati hanno fatto riferimento tanto ai fattori personali quanto ai fattori contestuali, significati talvolta come risorse, talvolta come barriere alla propria realizzazione personale e professionale. Ciò implica un ripensamento del ruolo dell'orientamento nell'Higher education nei termini del Business University Cooperation e la pensabilità di percorsi di orientamento all'occupabilità che tengano conto sia dell'esplorazione del bagaglio di competenze dei soggetti, sia delle risorse presenti nel mercato del lavoro, in un'ottica inclusiva.

Parole chiave: occupabilità; orientamento; disabilità; Alta Formazione; inclusione.

Re-orienting to employability: an exploratory study with young disabled graduates in Campania

This exploratory study aims to investigate the way in which the professional project is declined from the point of view of 20 young graduates in a condition of disability. We have chosen to carry out semi-structured biographical interviews, analyzed according to the theoretical and methodological approach of the Grounded Theory (Glaser & Strauss, 1967) with the support of the Nvivo software (Richards, 1999). The professional project appears to be closely connected to the construct of employability conceptualized according to the INAPP model. The young people interviewed referred to both personal factors and contextual factors, meanings included as resources, updated as barriers to personal and professional fulfillment. This implies a rethinking of the role of guidance in higher education in terms of Business University Cooperation and the possibility of employability orientation paths that take into account both the exploration of the subjects's skills and the resources present in the market of work, in an inclusive perspective.

Keywords: employability; guidance; disability; Higher Education; inclusion.

Sandra Chistolini, Christopher H. Tienken

Cittadinanza e diritto all'educazione negli Stati Uniti

L'articolo è una panoramica dell'educazione alla cittadinanza negli Stati Uniti, a partire dalla questione della preparazione accademica del dirigente scolastico fino ad arrivare alla comprensione dello status delle scuole di metodo in cui il profilo dei presidi dovrebbe unire la preparazione formale con la grande aspettativa di educare alla vita civile. Il divario tra istruzione scolastica pubblica e privata è rilevante anche se entrambi fanno parte del sistema educativo nazionale.

Il sistema educativo degli Stati Uniti è decentralizzato a livello statale. Ci sono 50 Stati e 50 diversi sistemi educativi. L'istruzione non fa parte della Costituzione degli Stati Uniti; ogni Stato ha una sua responsabilità in materia e adotta una politica diversa per l'educazione alla cittadinanza, ovvero per quella che generalmente si chiama "educazione civica". È interessante notare come in 22 Stati l'educazione civica comprenda lo studio dell'economia ed ambedue sono parte degli Studi sociali e della Storia. Il concetto italiano di cittadinanza attiva sembra essere più umanistico e più inclusivo. Comprende l'intercultura e le questioni relative ai diritti umani. Si concentra sul benessere generale del bambino all'interno di una comunità, di un Paese e di un continente. È più inclusivo nella sua portata rispetto alla visione tecnocratica della cittadinanza presentata negli Stati Uniti. Il concetto statunitense di cittadinanza è piuttosto tecnico, si concentra sullo studio della funzione del governo e sulla conoscenza mnemonica della Costituzione degli Stati Uniti. Nella costruzione del concetto di cittadinanza e di educazione civica prevale l'attenzione sui diritti individuali, sulla libertà economica e la competitività, mentre è emarginata l'idea del bene comune e di ciò che è migliore per la società considerata nel suo complesso. Il cittadino responsabile è quello che contribuisce alla crescita economica e comprende come la vita civile possa realizzarsi solo in una economia forte.

Parole chiave: leadership; scuole di metodo; educazione civica; educazione alla cittadinanza; educazione democratica.

Citizenship Education and the Right to an Education in the United States

The paper is an overview of citizenship education in the United States. Starting from the question of the academic preparation of the principals as school leaders, and understanding the status of School of methods where the profile of principals should merge the formal preparation with the great expectation of civic life. The gap between public and private school education is relevant even though both are part of the national system of education.

The United States education system is decentralized at the state level. There are 50 states and 50 different education systems. Education is not part of the United States Constitution; it is the responsibility of each State. Every state has a different policy for citizenship education and it usually covered under the term of "Civic Education". Interestingly, 22 states include the study of economics with the study of civics and economic content is included with civic education content in the subject areas of Social Studies or History. The Italian concept of active citizenship seems to be more humanistic and more inclusive. It includes things like inter-cultural aspects and human rights issues. It focuses on the overall wellbeing of the child within a community, within a country, and within a continent. It is more inclusive in its scope than the technocratic view of citizenship presented in the United States. The US concept of citizenship has become increasingly technical, focused on the function of government and facts about things like the United States Constitution. In some ways, it has been narrowed to a focus on individual rights. The rights of the individual seem to take precedence over what is best for society overall. The ideas of economic freedom and economic competitiveness have increasingly become part of the discussion of citizenship and civics education in the United States. There is more of a focus on how the individual citizen can add to the economic output of the country and how a strong economy is an important part of civic life.

Keywords: leadership; Method School; civics education; citizenship education; democratic education.

Vincenza Costantino

Il laboratorio teatrale nella scuola secondaria di secondo grado come risorsa per l'orientamento universitario

L'articolo propone alcuni spunti di riflessione sul laboratorio teatrale, considerato una risorsa per l'orientamento universitario in uscita dalla scuola secondaria superiore. Le caratteristiche del laboratorio teatrale, come l'approccio pluridisciplinare, l'accesso alle diverse arti e la dimensione ludica, valorizzano l'incontro con l'altro e contribuiscono alla conoscenza del sé. La tradizione del laboratorio pedagogico si arricchisce, nella specificità del progetto teatrale, di una valenza estetica e conduce gli adolescenti a scoprire le arti della scena attraverso la cooperazione con gli altri allievi-attori. A guidare l'esperienza formativa è il regista-educatore, figura professionale che unisce le competenze delle discipline artistiche e di quelle pedagogiche, all'interno di una relazione circolare, aperta, rivolta al futuro.

La proposta si chiude con l'esempio virtuoso della "non-scuola" del Teatro delle Albe di Ravenna.

Parole chiave: laboratorio; teatro; regista-educatore; orientamento; adolescenti.

The theatrical laboratory in the II grade secondary school as a resource for university orientation

The article proposes some points of reflection on the theater workshop, considered a resource for university orientation out of Higher Secondary School. The characteristics of the theater workshop, such as the multidisciplinary approach, access to different arts and the playful dimension, enhance the encounter with the other and contribute to the knowledge of the self. The tradition of the pedagogical laboratory is enriched, in the specificity of the theatrical project, with an aesthetic value and leads adolescents to discover the arts of the scene through cooperation with the other student-actors. Leading the educational experience is the director-educator, a professional figure who put together the skills of the artistic and pedagogical disciplines, inside a circular, open relationship, oriented towards the future. The proposal closes with the virtuous example of the "non-school" of the Theater of Albe of Ravenna.

Keywords: laboratory; theater; director-educator; orientation; adolescents.

Simonetta Costanzo

Ragazzi difficili oggi. Rieducazione e orientamento verso il reinserimento sociale

Il presente articolo si propone di affrontare la questione della rieducazione in ambito penitenziario, partendo da un'analisi storico-sociale del concetto di pena e della sua evoluzione nel tempo. La funzione rieducativa della pena si rivolge principalmente ai nuovi "ragazzi difficili", i soggetti devianti della società contemporanea, alle prese con situazioni di malessere e disagio, privi di progettualità o di sogni da realizzare, giovani dediti alla trasgressione che rincorrono un piacere immediato ed effimero. Il recupero, dunque, deve essere attuato non solo attraverso una proiezione verso il futuro e le attività di orientamento finalizzate al reinserimento sociale degli stessi ma, soprattutto, attraverso l'accettazione critica e il superamento dell'agito passato.

Parole chiave: pedagogia penitenziaria; devianza; recupero; orientamento.

“Tough guys” nowadays. Re-education and orientation towards social reintegration

This article deals with the issue of re-education in the penitentiary setting, through a historical-social analysis of the concept of punishment and its evolution over time. The rehabilitative function of the punishment is aimed primarily at the new “difficult boys”, the deviant subjects of contemporary society, dealings with situations of malaise and discomfort, lacking in planning or dreams to be realized, young people dedicated to transgression who chase an immediate and ephemeral pleasure. Recovery, therefore, must be implemented not only through a projection towards the future and the orientation activities aimed at the social reintegration of the same but, above all, through the critical acceptance and the overcoming of past action

Keywords: penitentiary education; deviance; recovery; orientation.

Mariano Crociata

Saluto al Convegno AIDU su “Occupabilità e orientamento. Una idea di università”

Proposta di una riflessione articolata dei due termini “occupabilità e orientamento” all’interno dell’idea di università e della sua missione formativa, ripresa secondo i principi fondatori della tradizione cattolica.

Parole chiave: occupabilità; orientamento; università; conoscenza.

Greeting at the AIDU Conference on “Employability and Orientation. An idea of a university”

Proposal for a comprehensive reflection on the two terms “employability and guidance” within the idea of university and its formative mission, according to the founding principles of the catholic tradition.

Keywords: employability; guidance; university; knowledge.

Gian Candido De Martin

La formazione alla Costituzione per il futuro della democrazia

Partendo dal nesso stretto tra democrazia e Costituzione, il saggio evidenzia anzitutto gli elementi essenziali e le possibili fragilità di un sistema democratico (modalità della rappresentanza e procedure delle decisioni), sottolineando anche l'importanza cruciale di una informazione attendibile. In questa prospettiva di democrazia educata, la Costituzione è fondamentale scuola di legalità e bussola per la vita democratica. Di qui l'esigenza di una formazione qualificata alla Costituzione, in primo luogo nella dimensione scolastica, come ripetutamente proposto anche da varie Commissioni ministeriali (per una sintesi v. il volume curato da Luciano Corradini e Giuseppe Mari, "Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione", ed. Vita e pensiero 2019).

Parole chiave: democrazia educata; Costituzione; educazione alla cittadinanza.

The Constitution education for the future of Democracy

Bearing in mind the tight bond between democracy and Constitution, the abstract focuses mainly on the essential elements and possible vulnerabilities of a democratic system (terms for representation and executive procedures), also underscoring the key importance of a consistent information. In the light of well-educated democracy, the Constitution is essential school of lawfulness and bearings for the democratic life. Therefore is necessary a certified education on the Constitution beginning with the schooling system, as repeatedly proposed also within various Ministerial Committees (for a summary please refer to the edition of Luciano Corradini and Giuseppe Mari "Education to citizenship and teaching of the Constitution" by Vita e pensiero Editor 2019).

Keywords: educated democracy; Constitution; education to citizenship.

Ernesto Diaco

L'Università, uno spazio esistenziale per crescere

Il Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" individua nell'Università un luogo privilegiato per accompagnare i giovani in una crescita integrale, coniugando intelletto e desiderio, ragione ed affettività. Anch'essa è, in modo proprio, una comunità educante. La dimensione spirituale, inoltre, non è estranea all'impegno culturale e allo studio, anzi contribuisce a dare alla persona quelle radici necessarie per affrontare le sfide del

mondo contemporaneo per costruirvi un “nuovo umanesimo” a cui invita il lascito di grandi testimoni come Paolo VI, Aldo Moro, mons. Oscar Romero.

Parole chiave: educazione; spiritualità; umanesimo.

The University, an existential space to grow

The Synod of Bishops on “Young people, faith and vocational discernment” identifies University as a privileged place to accompany young people in an all-round development, combining intellect and desire, reason and emotion. It is also a training and educational community. The spiritual dimension, furthermore, is no stranger to cultural commitment and to study. Indeed, it contributes to offering the person the grounding necessary to face the challenges of the contemporary world in order to build a “new humanism” as called for by the legacies of such witnesses as Paul VI, Aldo Moro, mons. Oscar Romero.

Keywords: education; spirituality; humanism.

Antonio La Spina

Occupabilità, orientamento, università, futuro del lavoro

Nonostante il declino demografico e il numero relativamente basso dei laureati, in Italia molti di questi ultimi non trovano un’occupazione coerente con i rispettivi percorsi universitari. Ciò è più frequente in alcuni settori. Nondimeno, numerose imprese italiane hanno difficoltà quando cercano certi tipi di lavoratori della conoscenza. Questo disallineamento è in gran parte dovuto alle caratteristiche peculiari dell’economia italiana, che presenta soprattutto imprese medie, piccole o micro. Tuttavia, anche l’offerta formativa universitaria ha alcune responsabilità. Data la presenza di un’asimmetria informativa - un ben noto difetto del mercato -, sia l’orientamento pre-universitario degli studenti di scuola superiore, sia l’orientamento professionale per i laureati dovrebbero essere regolati da un apposito organismo pubblico indipendente. Tali attività potrebbero peraltro diventare sempre più strategiche, dato il bisogno crescente di profili occupazionali innovativi, a condizione che le università siano in grado di fronteggiare le sfide che vengono dalle trasformazioni della produzione e del lavoro.

Parole chiave: orientamento scolastico e universitario; orientamento professionale; regolazione indipendente; asimmetria informativa; sovraistruzione.

Employability, Vocational Guidance, Universities, and the Future of Work.

Notwithstanding the demographic decline and the relatively low number of graduates, in Italy many people with university degrees do not find a job which is congruent with their credentials. This happens more frequently in certain fields. Such a mismatch is mostly due to the peculiar features of the Italian economy, based on micro, small- or medium-sized businesses that often do not employ graduates. Nevertheless, several Italian firms looking for certain knowledge workers have trouble finding them. Therefore, also the supply of university courses bears some responsibility. Given the presence of information asymmetry – a well-known market failure – both educational orientation for high-school students and career counseling for graduates should be specifically regulated by an independent public body. Such activities could become increasingly strategic in the face of a growing need for innovative job profiles, if universities will be able to meet the challenges stemming from the transformations of production and work.

Keywords: educational orientation; career counseling; independent regulation; information asymmetry; overeducation.

Alessandra Lo Piccolo, Tiziana Ramaci, Monica Pellerone

Nuovi saperi e apprendimenti nell'Università che cambia

Alla luce delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro anche le istituzioni formative sono chiamate a mutare approcci e metodologie per rispondere alla importante funzione sociale che esse rivestono: prima fra tutte l'università, come luogo privilegiato di produzione di nuovi saperi e competenze. Una università aperta, orientata alla valorizzazione della conoscenza, una università intesa come officina di un nuovo management. Se tali finalità interpellano in prima istanza alcune discipline più di altre, come la pedagogia, la psicologia e la sociologia, non estromettono da una autentica problematizzazione tutte le altre discipline, ciascuna per le scelte teoriche e soprattutto metodologiche attraverso cui contribuiscono alla costruzione del progetto formativo. Molteplici sono le linee di intervento che potrebbero e sono tutt'oggi intraprese, ove, comunque, è la collaborazione con l'intero sistema che va preso in considerazione, in una prospettiva multi e interdisciplinare.

Parole chiave: lavoro; scuola; università; conoscenza; formazione; cambiamento; rete.

New knowledge and boundaryless learning

Today organization is changing. Organizational change does not come easy. How education is resourced, delivered and taken up? This transformation should be shaped by educators and policy-makers. Educational institutions are called to change approaches and methodologies, to respond to the important social function they play. University as promoting to generative learning and skills, should become an open university, geared to the development of knowledge, and to the involvement of the social partners, as a new Management. If these aspects concern, in the first instance, pedagogy, psychology and sociology, more than others, the vision does not exclude other disciplines, both for their theoretical and methodological choices, through which they contribute to create a new training project. Therefore, there are many practical interventions to undertake, and should be followed in which, however, the network must be made reliable, in a multi-disciplinary and interdisciplinary perspective and approach.

Keywords: work; school; university; knowledge; training; change; network.

Rossella Marzullo

Ri-orientare i minori di 'ndrangheta. Il recupero educativo nei non-luoghi della criminalità organizzata

Nella prospettiva bertoliniana, la devianza o il disadattamento sono visti come uno scollamento del soggetto dalla realtà, una sorta di frattura della relazione che lega il soggetto al mondo, perché il mancato funzionamento della coscienza intenzionale induce ad introiettare modelli di comportamento mutuati da una realtà distonica, marginale, disintegrata rispetto a quella del mondo inteso quale *communitas*. Tale frattura è fortemente presente nei giovani di 'ndrangheta ed è figlia dei modelli educativi devianti presenti nelle loro famiglie. Il recupero educativo, finalizzato alla riparazione di questo scollamento tra soggetto e realtà, è un obiettivo possibile e l'esperienza degli allontanamenti dei minori dalle famiglie d'origine conferma che i processi di contaminazione culturale – in ossequio ai canoni della pedagogia fenomenologica – restituiscono ai giovani il diritto a un'identità autonoma e autentica.

Parole chiave: orientamento; educazione; recupero; minori; criminalità.

Re-orienting 'Ndrangheta Minors. The Educational Rehabilitation in Non-Places of Organized Crime

In the perspective of Piero Bertolini, deviance or maladjustment are interpreted as a disconnection of the subject from reality, a sort of fracture of the relationship that binds the subject to the world, because the failure of intentional consciousness leads to introject behavioral models borrowed from a dystonic reality, marginal, disintegrated with respect to that of the world understood as *communitas*. This fracture is strongly present in young people of 'ndrangheta and is originated by deviant educational models present in their families. The educational rehabilitation, aimed at repairing this separation between subject and reality, is a possible goal and the experience of the removal of minors from their families of origin confirms that the processes of cultural contamination - in accordance with the canons of phenomenological pedagogy - gives back to young people the right to autonomous and authentic identity.

Keywords: Orientation; Education; Rehabilitation; Minors; Criminality.

Hans-Gerhard Neugebauer

Il potere dello Stato e la libertà dell'individuo

Quale comprensione della libertà da un lato e dello stato dall'altro si manifesta in formule come "Più stato - meno libertà" e "Meno stato - più libertà"? La filosofia politica dominante in Europa ha sviluppato, in un processo di discussione di lungo periodo, gli strumenti concettuali atti a rendere chiaro il contesto tra potere statale e libertà individuale. Questo processo di chiarificazione è ricordato di seguito, attraverso alcune fasi. Ciò che i filosofi pensavano per primi è diventato, in conseguenza di lunghe lotte tra classi sociali e in conseguenza delle grandi rivoluzioni del 1776 e del 1789, politica pratica e diritti validi e ha portato - almeno in alcune regioni del pianeta - ad una forma di stato in cui la libertà dell'individuo e il potere dello stato possono coesistere fianco a fianco e insieme. Il numero delle tappe storiche passate durante questo processo di chiarificazione è vasto. La selezione scelta dall'autore comprende Aristotele, «Town air makes free», Sebastian Castellio, oppure: Libertà di coscienza, Thomas Hobbes, o: Che cosa legittima lo stato comunque? Immanuel Kant, o: Le due libertà, Karl Marx, o: La «riconciliazione» tra individuo e società nel lavoro sociale?, Hannah Arendt, oppure: Che cos'è la libertà, e cosa significa per noi? Da un lato gli elementi che possono essere chiamati parte di un canone; ma dall'altro riflette anche le preferenze filosofiche di chi parla. Conclusione: Rispetto a ciò che la storia ha prodotto come alternative, la società civile occidentale si è dimostrata finora la migliore di tutte le società possibili.

Parole chiave: potere dello Stato e libertà individuale; posizioni di filosofia politica; sviluppo di concetti in Europa; realizzazione nelle costituzioni e nella vita civile.

The Power of the State and the Freedom of the Individual

Which understanding of freedom on the one hand and state on the other is manifested in formulas such as “More state – less freedom” and “Less state – more freedom”? The political philosophy dominating in Europe has, in a discussion process of a long period, developed the conceptual tools apt to make the context between state power and individual freedom clear. That process of clarification is recalled in the following by means of some stages. What philosophers thought of first, has become, as a consequence of long fights of social classes and as a consequence of the great revolutions of 1776 and 1789, practical politics and valid rights and has led – at least in some regions of this planet - to a form of state in which the freedom of the individual and the power of the state can co-exist side by side and together. The number of the historical stages passed during that process of clarification is vast. The selection chosen by the author includes Aristotle, “Town air makes free”, Sebastian Castellio, or: Freedom of conscience, Thomas Hobbes, or: What legitimizes the state anyway?, Immanuel Kant, or: The two liberties, Karl Marx, or: The “reconciliation” of individual and society in societal labour?, Hannah Arendt, or: What is freedom, and what does it mean to us?: On the one hand items that can be called part of a canon; but on the other hand it reflects the philosophical preferences of the speaker as well. Conclusion: Compared with what history has produced as alternatives, the western civil society has proved itself till now indeed as the best of all possible societies.

Keywords: State power and individual freedom; positions of political philosophy; development of concepts in Europe; realization in constitutions and civil life.

Wolfgang Oelsner

Diagnosis-based pedagogy in the work with children and youngsters displaying special behavioural problems

“Und das Gesetz nur kann uns Freiheit geben” (Goethe): Pedagogia basata sulla diagnosi nel lavoro con bambini e ragazzi con particolari problemi comportamentali. L’incontro con bambini e ragazzi con particolari problemi comportamentali richiede una grande intuizione pedagogica e coraggio per procedure non ortodosse. Ma come si possono giustificare decisioni in singoli casi, eccezioni e regolamenti speciali? Come possono essere legittimate

contro l'obiezione dell'arbitrarietà e della soggettività? La lezione parafrasa il sonetto di Goethe sull'arte e la natura dal punto di vista di una posizione professionale basata su diverse professioni tra pedagogia e psicologia. Un gioco di pensieri - riferendosi ad esempi di casi problematici nella vita scolastica quotidiana. Un appello all'"altro punto di vista", alla fedeltà alle leggi, alla libertà responsabile e, se necessario, alla disobbedienza civile.

Parole chiave: problemi comportamentali speciali; casi problematici; cooperazione tra discipline; libertà responsabile dei pedagogisti.

Diagnosis-based pedagogy in the work with children and youngsters displaying special behavioural problems

The encounter with children and youngsters displaying special behavioural problems demands high pedagogical intuition and courage for unorthodox procedures. But how can decisions in single cases, exceptions and special regulations be justified? How can they be legitimized against the objection of arbitrariness and subjectivity? The lecture paraphrases Goethe's sonnet on art and nature from the viewpoint of a professional position based on several professions between pedagogy and psychology. A game of thoughts - referring to examples of problematic cases in everyday school life. A plea for "the other view", for loyalty to the laws, responsible freedom and, if need be, civil disobedience.

Keywords: special behaviour problems; problematic cases; cooperation of disciplines; responsible freedom of pedagogues.

Wolfgang Rank

63rd Annual Meeting of SIESC at Trier

Per sessantatré anni la Federazione europea degli insegnanti cristiani (SIESC) ha organizzato incontri annuali per i suoi membri in dieci paesi europei e ha invitato colleghi di altri sei paesi. Per il 2018 alcuni colleghi tedeschi e del SIESC hanno scelto come tema del nostro lavoro "Legge - Libertà - Responsabilità", sia perché si tratta di un tema fondamentale per la nostra esistenza, sia per le nostre attività professionali. Le lezioni dei nostri incontri sono sempre preparate in inglese, francese e tedesco.

Parole chiave: SIESC; insegnanti cristiani; legge, libertà e responsabilità nell'educazione cristiana in Europa.

63rd Annual Meeting of SIESC at Trier

For sixty-three years the European Federation of Christian Teachers (SIESC) has organized annual meetings for its members in ten European countries and invited colleagues from up to six other countries. For 2018 some German colleagues and SIESC had chosen “Law – Freedom – Responsibility” as our topic, both because it is a fundamental topic for our existence and for our professional activities. The lectures at our meetings are always prepared in English, French and German.

Keywords: SIESC; Christian teachers; law, freedom, responsibility in Christian education in Europe.

Gian Cesare Romagnoli

Ordinamenti universitari e occupabilità in Italia

L’alta formazione è solo uno dei presupposti per l’occupabilità dei giovani, e tuttavia è importante perché ad esso si coniugano anche le forme di avvicinamento a lavori qualificati come l’apprendistato, i tirocini e gli stage. La tesi qui argomentata è che la chiave di un buon orientamento universitario sia nella valorizzazione del merito. Essa si articola su tre punti: il contesto economico ed occupazionale del nostro Paese, i modelli prevalenti di università e le attese per l’occupabilità tradite dalle riforme dell’istituzione universitaria e dalla sua gestione dell’autonomia. Alcune riflessioni sulle sfide, che rimangono aperte dopo il decennio compulsivo delle riforme, concludono il saggio.

Parole chiave: Alta formazione; Orientamento; Università italiana.

University system and employability in Italy

High Education is only one of the preconditions for the young people employability and still it is important since apprenticeships, stages and traineeships are connected to it. My point is that the pivot for a good student orientation is given by the merit acknowledgement. This essay deals with three points: the Italian economic context, the prevailing university models, the missed promises for employability of the Italian university reforms and of the ways the university autonomy has been run. Some reflections on the challenges, which remain after the reforms compulsive decade, conclude the essay.

Keywords: High Education; Orientation; Italian University.

Georg Rubel

Riflessioni biblico-teologiche sul rapporto tra Diritto e Libertà nell'Antico e nel Nuovo Testamento

“Cristo ci ha liberati, in modo da rimanere liberi.” (Gal 5,1) - Riflessioni biblicoteologiche sul rapporto tra diritto e libertà nell'Antico e Nuovo Testamento. Lo scopo dell'autore è quello di dare uno sguardo alle affermazioni delle Sacre Scritture sul diritto e la libertà e di definire il rapporto tra le due concezioni. Nella prima parte della lezione diamo uno sguardo agli esempi di affermazioni dell'Antico Testamento sul diritto e la libertà. A partire dalla domanda: “Che cosa significa Thora?” il rapporto tra diritto e libertà è definito per mezzo dell'esempio del Decalogo. All'inizio c'è l'attività di salvataggio e liberazione di Dio. Da questo presente nasce per l'essere umano il compito di osservare i comandamenti di Dio, affinché possa conservare in modo permanente la libertà concessa da Dio e la vita abbia successo a lungo termine. La seconda parte tratta la posizione di Gesù sulla legge e la sua comprensione della libertà. Per questo si usano come esempi la loggione di Gesù in Mc 2, 27s. e le antitesi del discorso sulla montagna in Mt 5, 21-48. L'essere umano è chiamato a rispondere alla salvezza che gli è stata concessa (etica responsoriale) e ad orientare il suo comportamento alla bontà di Dio: «Dovete dunque essere perfetti, proprio come è perfetto il Padre vostro Padre celeste». Nella terza parte infine viene trattato il tema del diritto e della libertà nelle opere di San Paolo. Prima dello sfondo della sua biografia sono presentate la posizione dell'apostolo sul diritto e la sua comprensione della libertà, facendo riferimento a Gal 5, 1-12. Nel corso della sua esperienza vocazionale egli acquisisce l'intuizione che la legge non è una via di salvezza. È al contrario la fede in Cristo che giustifica e redime l'essere umano. Per questo l'apostolo invita i Galati in Gal 5,1 a preservare la libertà concessa da Cristo e a non perderla ricadendo sotto la schiavitù della legge.

Parole chiave: Legge; libertà; Thora; Decalogo; loggione di Gesù; antitesi nel discorso sulla montagna; posizione di Paolo; libertà nella Lettera ai Galati.

Biblico-theological Reflections on the Relationship of Law and Freedom in the Old and the New Testament

“Christ set us free, so that we should remain free.” (Gal 5,1) – Biblico-theological Reflections on the Relationship of Law and Freedom in the Old and the New Testament. It's the author's aim to throw a glance at the statements of the Holy Scriptures on law and freedom and to define the relationship between the two conceptions. In the first part of the lecture we have a look

at examples of statements of the Old Testament on law and freedom. Starting from the question: "What does Thora mean?" the relationship between law and freedom is defined by means of the example of the Decalogue. At the beginning there is the salvaging and liberating activity of God. Out of this present there arises for the human being the task of keeping God's commandments, so that he/she can preserve the freedom granted by God permanently and life succeeds in the long term. The second part deals with Jesus's position on the law and his understanding of freedom. For that the logion of Jesus in Mc 2, 27f. and the antitheses of the Sermon on the Mountain in Mt 5, 21-48 are used as examples. The human being is called to answer to the salvation granted to him/her (responsorial ethics) and to orientate his/her behaviour by God's goodness: "You must therefore be perfect, just as your heavenly Father is perfect." In the third part finally the topic of law and freedom in St. Paul's works is treated. Before the background of his biography the apostle's position on the law and his understanding of freedom are presented referring to Gal 5, 1-12. In the course of his vocation experience he acquires the insight that the law is no path to salvation. It's on the contrary the faith in Christ that justifies and redeems the human being. That's why the apostle calls upon the Galatians in Gal 5, 1 to preserve the freedom granted by Christ and not to lose it by relapsing under the slavery of the law.

Keywords: Law; freedom; Thora; Decalogue; Jesus's logion; antitheses in the Sermon on the Mountain; Paul's position; freedom in the Letter to the Galatians.

Laura Selmo

Università e il capability approach, come strumento per orientare al lavoro e all'occupabilità

Questo articolo vuole riflettere attorno al ruolo dell'Università nel tempo attuale, al suo compito complesso di saper orientare, accompagnare e prendersi cura dell'individuo nello sviluppo di sé e della propria identità professionale. In particolare, si vuole descrivere attraverso un'analisi teorica come l'approccio delle capacità elaborato da Amartya Sen e Martha Nussbaum, possa diventare uno strumento per orientare e sostenere lo studente nel suo percorso di crescita e sviluppo.

Parole chiave: capability approach; orientamento; riflessione; pensiero critico.

University and Capability Approach, as instrument for orienting to job and employment

This article reflects on the role of the University in the present time, on its complex task to educate, support and take care of the individuals in the development of all dimensions and to prepare to work and to realize themselves. In particular, it will be described through a theoretical analysis such as the capability approach developed by Amartya Sen and Martha Nussbaum can be a tool for orienting individuals to search their professional identity and their role.

Keywords: capability approach; orientation; reflective practice; critical thinking.

Maddalena Sottocorno

Verso una professionalità consapevole. Il progetto “Politiche Attive” come dispositivo di orientamento “in itinere” per gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

L'autrice espone l'esperienza di tutoring formativo svolta attraverso il progetto “Politiche Attive” all'interno del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con particolare riferimento al Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche (LM-85). Si intende evidenziare l'importanza di offrire agli studenti e alle studentesse un dispositivo di accompagnamento durante il loro percorso formativo, che li aiuti a vivere con consapevolezza la complessità dei contesti culturali e professionali in cui sono inseriti o si inseriranno.

Parole chiave: tutoring; professioni educative; complessità.

Toward an aware occupation. The “Active Policies” Project as a “in itinere” training dispositive for the Master Degree in Pedagogical Sciences students.

The author presents the experience of tutoring conducted by the “Active Policies” project at the Department of Human Sciences for Education “Riccardo Massa” at the University of Milano – Bicocca, referring to the Master Degree “Pedagogical Sciences” (LM-85). The article aims to stress the importance to build a dispositive to support students during their learning path, developing their awareness about the complexity of cultural and professional contexts where they work or where they are going to work.

Keywords: tutoring; educational jobs; complexity.

Premessa

Sandra Chistolini

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi Roma Tre

Questo numero della Rivista *Il Nodo* riprende ed approfondisce il tema *Occupabilità e Orientamento. Una idea di Università*, presentato il 19 ottobre 2018 a Napoli nel corso del Convegno annuale dell'AIDU Associazione Italiana Docenti Universitari.

La vasta partecipazione alla riflessione comune ha permesso di aprire un dibattito ben articolato dal punto vista dei contenuti esposti e della composizione interdisciplinare. Si comprende come la questione del lavoro e della sua concezione non si possa separare dal senso del futuro che viene proposto nelle Università. La cultura e la scienza si confrontano tra incertezza e certezza dell'esistenza e le risposte del mondo degli esperti non sempre riescono a ricucire la frattura tra le aspettative di una società più giusta e la realtà della disuguaglianza economica.

La cultura che si forma tra ripetizione di schemi già noti ed esplorazione di nuove vie della conoscenza sfugge alla rigidità dei modelli precostituiti. Così facendo, restituisce la libertà di vivere genuinamente alla persona, sempre rivolta ad affermare il principio della scelta volontaria ad essere parte di un mondo capace di rinnovarsi per impulso proprio e per spinta critica derivante dal dibattito mondiale.

Di qui il contrasto e la promessa dell'occupabilità e dell'orientamento nella prefigurazione di un sapere complesso, aperto in tutte le direzioni della conoscenza, tanto teorica quanto pratica. Il contrasto tra l'essere pronti e preparati al lavoro e l'assenza di lavoro conforme alla preparazione acquisita. La promessa di un inserimento professionale che sarà fecondo, se pensato e programmato nel modo migliore, con calcoli anche sofisticati sulle direzioni di sviluppo del mercato mondiale. Eppure tutto crolla nel momento in cui emergono deviazioni di rotta inaspettate e incontrollabili, di fatto tali da accrescere il clima del rischio, tanto economico quanto esistenziale.

Nonostante il quadro sociale e politico, di per sé, preoccupante perché fa vacillare il riferimento a saldi principi valoriali da condividere e perseguire, vediamo che sempre riemerge con forza e perseveranza quel fattore umano che riconduce il discorso alla persona, inizio e fine di ogni processo di crescita e di educazione responsabile. Il fattore umano è posto al centro

delle preoccupazioni sullo sviluppo da garantire come futuro possibile per le prossime generazioni.

Dall'Università ci si aspetta qualcosa di più alto. Ci si aspetta il coinvolgimento della persona umana ed il coraggio dell'inversione di tendenza. Ci si aspetta la forza del cambiamento per non ripetere gli errori del passato. Non ci si accontenta della routine e dell'istituzionalizzazione che irrigidiscono i cervelli. Prima di parlare di rinnovamento delle strutture è necessario interrogarsi sui processi di cambiamento nel modo di pensare il mondo nel quale viviamo.

Adolescenti coraggiose come Greta Thunberg, la sedicenne che muove i giovani ed i grandi della Terra alla mobilitazione contro i cambiamenti climatici con l'invenzione dei *Fridays for Future*, e Lane Murdock, l'altra sedicenne che reagisce all'indifferenza di fronte alla violenza nelle scuole ed organizza il *National School Walkout*, sono esempi che scuotono le coscienze e fanno della scuola un nuovo luogo di formazione alla cittadinanza attiva. Dalla scuola parte l'orientamento per l'Università e dall'Università parte l'orientamento al lavoro.

Il Nodo rinasceva nel 2014 per volontà del suo fondatore, don Mario Ferracuti che proponeva il sottotitolo *Per una pedagogia della persona*, mosso dal desiderio di vedere riportare all'attenzione di tutti il valore dell'educazione in una società disorientata. Nel suo *Amarcord pedagogico* diceva che la scuola educa alla conoscenza per comprendere ed educa alla sapienza per cambiare il mondo.

Non possiamo non condividere il nuovo compito della scuola di restituire la tensione assiologica, andando oltre la preoccupazione scientifica. Per questo alunni ed insegnanti, studenti e professori sono invitati ad unirsi per riconquistare l'autentica condizione umana che caratterizza le nostre esistenze. Si tratta di far riemergere la persona dalle ceneri della postmodernità e di leggere la globalizzazione secondo il segno della vicinanza e della condivisione del fine comune.

Esaminare i problemi economici dal punto di vista del valore della vita umana, conduce a ricongiungere l'*homo faber* con l'*homo scientificus* e a ristabilire il senso dell'*homo sapiens*. La persona costruisce il significato delle cose e si sofferma sui grandi interrogativi che la pongono al centro del dibattito sul suo futuro, tra senso, significato e mistero della vita.

I giovani coraggiosi che cambiano la mente e il cuore degli adulti non sono forse ancora entrati nelle Università. Guardando meglio nelle loro esperienze, divenute patrimonio condiviso, la loro università è stata nella scuola che li ha educati a ripensarsi come persone e a diventare inaspettatamente *leader* significativi per altri giovani.

Su questo pensiero vorremmo ricondurre una parte di quel discorso che rende il lavoro un obiettivo forte nel quale si riversa non solo la competenza

scientifica, ma anche l'abilità a diventare parte nevralgica di un orientamento alla trasformazione delle Università in luoghi di crescita umana e di formazione a nuove responsabilità civili, facendo passi in avanti, senza tirarsi indietro rispetto a quanto ci attende.

San Giovanni Paolo II, il Papa del coraggio, contro la paura, Karol Wojtyła, parlava di apertura dei sistemi economici, oltre che di quelli culturali, ed invitava a prendere le proprie responsabilità, ad accettare la sofferenza ed il dolore, ad ammettere le proprie debolezze non per rassegnarsi ma per osare il cambiamento. Una immagine potente che invita tutti a tessere la trama della sostenibilità umana ed ambientale, culturale ed economica, immaginando una società che probabilmente non sarà quella alla quale stiamo pensando.

I rivolgimenti sono talmente veloci da sollecitare formazioni capaci di una riqualificazione continua per essere in grado di sapersi collocare nel vortice del mercato e della vita. Prepararsi a sapersi orientare è forse la sfida più grande che ci attende, coscienti del fatto che il sapere si consuma facilmente, mentre il valore della conoscenza resta la spinta al volere essere parte del processo di crescita integrale che caratterizza la condizione umana, senza posa.

Occupabilità, orientamento, università, futuro del lavoro

Antonio La Spina

Professore ordinario in Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale,
Università LUISS “Guido Carli” in Roma

Introduzione¹

Può capitare che chi si è laureato in un certo ambito si trovi a fare un lavoro non in sintonia con il settore nel quale ha svolto i suoi studi universitari. Ciò può essere il frutto di una scelta deliberata. Pensiamo, ad esempio, al caso di chi ha già un lavoro, o comunque una rendita, e si è iscritto all’università per coltivare un interesse soprattutto culturale. Oppure a chi, pur essendo riuscito a conseguire una certa laurea, si dimostra poi nei fatti inadatto a svolgere attività coerenti con il suo titolo di studio, e infine si rivolge altrove. Se tuttavia il mancato allineamento tra percorso universitario e prospettiva occupazionale diventa sistematico e massiccio, non è più una questione da vedere per caso, bensì un problema strutturale.

Com’è noto, ciò è quanto avviene in Italia, dove peraltro si verifica anche un disallineamento differente e anzi di segno inverso al primo. Alcuni operatori economici cercano certe figure qualificate (spesso, anche se non sempre, negli ambiti tecnologici e delle scienze naturali), ma non le trovano. Contribuire ad evitare sia il *mismatch* del primo tipo sia quello del secondo tipo è un compito peculiare dell’orientamento: tanto quello pre-universitario, quanto quello per il lavoro. In un’ottica sistemica, infatti, la sua funzione primaria - oltre a quella di attirare iscritti verso i vari corsi di studio - è quella di far incontrare le preferenze dei discenti con le proposte formative. D’altro canto, chi punta a laurearsi lo fa spesso - anche se non sempre - in vista di un’occupazione. Ecco dunque che l’orientamento può mediare tra la domanda da parte dei potenziali datori di lavoro di prestazioni qualificate e la relativa offerta, fornendo appropriatamente tutte le informazioni neces-

1. Il presente testo riproduce, con qualche integrazione, una relazione tenuta dallo scrivente al convegno AIDU “Occupabilità e orientamento. Una idea di università”, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 19 ottobre 2018.

sarie alle varie categorie di soggetti interessati. Quando si assiste al suddetto duplice *mismatch*, sarà bene chiedersi se non vi sia qualcosa che non va anche nell'orientamento.

Dopo qualche ragguaglio sul caso italiano (§ 2) prospetto una possibile linea di intervento attraverso una forma di regolazione indipendente volta a superare l'asimmetria informativa che caratterizza il settore (§ 3). Prescindendo dalla specifica situazione nazionale, il tema del rapporto tra orientamento e occupabilità va inserito nel più vasto scenario delle trasformazioni riguardanti la produzione, il lavoro, le competenze obsolescenti e quelle oggi richieste, la capacità delle istituzioni formative di misurarsi con tali sfide (§ 4). Si tratta di sviluppi che certamente mettono in crisi certi modi più tradizionali di intendere l'istruzione superiore, ma al contempo dischiudono nuove e vastissime opportunità per chi saprà coglierle (§ 5).

1. Il mancato allineamento

L'Italia ha relativamente pochi laureati rispetto alla sua popolazione. Nonostante ciò, una notevole quantità di essi (proveniente dai corsi di studio cosiddetti deboli, ma non soltanto) ha difficoltà a trovare un'occupazione, o la trova in posizioni non coerenti con il proprio titolo di studio (Caroleo e Pastore 2013a, 354, 368-9, 371-4; 2013b). Il che avviene peraltro nonostante un forte calo demografico, che va riducendo le coorti dei più giovani. Ancora, moltissimi laureati emigrano o vorrebbero farlo. Com'è noto, poi, coloro che trovano un lavoro in Italia tendono – anche quando questo è allineato con la laurea conseguita – a essere pagati di meno, a parità di condizioni, rispetto ad altri paesi europei. Infine, vi è anche una disparità di genere, peraltro a propria volta “disallineata” rispetto al rendimento universitario delle studentesse (Almalaurea 2019, 77, 122-4, 157, 199-200)².

2. Croce e Ghignoni (2015, 25) esaminano la “mobilità spaziale” in base all'assunto che “gran parte ... dei lavoratori” si riferisce al mercato “locale”. Di Castro, Ferri e Ricci (2017, 90) mirano a “stimare la probabilità che un giovane italiano possa trovarsi in una condizione di *overeducation*”. Nel Country Focus per la direzione generale per gli affari economici e finanziari della Commissione UE Montanari, Pinelli e Torre (2015, 1, 4-7), a partire da dati Excelsior, parlano sia della “generale carenza di candidati” che secondo le imprese sentite riguarda circa “il 20% delle posizioni scoperte che richiedevano un'istruzione terziaria”, sia anche di una “mancanza di capacità ed esperienze adeguate”. Monti e Pellizzari (2017, 6-8), oltre a soffermarsi analiticamente su *mismatch*, “*over-skilling*” e “*under-skilling*”, suggeriscono che le difficoltà di reperimento possano anche essere dovute alla riluttanza di alcuni datori a riconoscere “salari” adeguati, specie quando si tratta di “condizioni di lavoro poco desiderabili”. Sulle preoccupanti tendenze demografiche italiane cfr. Caltabiano e Rosina (2018). Sull'orientamento cfr. Mesa e Triani (2018). Sulle *soft skills* Poy, Rosina e Sironi (2018).

L'Istat (2019 pp. 136-7, 203-5) afferma che tra il 2008 e il 2017 da “Campania, Puglia, Sicilia e Calabria” sono andati via “oltre 282 mila giovani, l'80 per cento dei quali con un livello di istruzione medio-alto³ ... D'altro canto si assiste al paradosso che vede le imprese lamentare difficoltà nel reperire forza lavoro qualificata”. Vi è “scollamento ... fra le competenze richieste dalla domanda di lavoro e quelle acquisite nei percorsi di istruzione” ed emerge “la debolezza delle istituzioni deputate ... all'orientamento dei giovani nel momento della scelta dei percorsi di istruzione”. Ancora, “nel 2018 il collettivo dei giovani laureati occupati presenta un *mismatch* pari al 42,1 per cento ... È forte l'associazione con l'area disciplinare degli studi universitari ... nel 2018 la quota di laureati 20-34enni interessati ... risulta massima con lauree ad indirizzo socio-economico e giuridico (54,4 per cento); segue l'area umanistica e dei servizi ... (47,7 per cento) ... [il] 34,5 per cento ... per le ... discipline scientifiche STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e a uno su cinque per ... l'area ... della salute”.

Secondo l'OCSE “quanto più le *qualificazioni* divergono dalle *abilità* dei lavoratori, tanto più per un datore di lavoro sarà difficile identificare il candidato giusto per il posto” vacante (corsivi nel testo). Si possono avere “lavoratori *apparentemente* sovra-qualificati”, sicché il *mismatch* in tali casi non è reale, almeno in parte. Entra quindi in gioco l'attendibilità nel rilascio delle credenziali formative. “In Italia” quando vi è congruenza tra ciò che si è imparato all'università e “i requisiti della posizione lavorativa” ciò si correla al reperimento “più rapido ... di lavori che sono, in effetti, di alta qualità, migliori e più soddisfacenti”. Se invece tale congruenza è bassa, tende ad avvenire l'inverso, sicché il laureato ottiene tardi posizioni più precarie e peggio retribuite, o non ne ottiene affatto. “Si delinea il quadro di un mercato del lavoro fortemente polarizzato” (OECD 2017, 97, 102-3).

Certe categorie di laureati versano in condizione di oggettivo svantaggio. Qualora avessero compiuto una scelta poco consapevole – il che non è scontato, ed è proprio il punto da approfondire – certi studenti sarebbero stati danneggiati da questo stato di cose. Possibilmente alcuni giovani, avvertendo il problema, desistono dall'isciversi all'università o se si sono iscritti lasciano cammin facendo, per evitare di restare alla fine con le pive nel sacco. Il che potrebbe essere una delle ragioni, anche se certo non l'unica, del basso numero dei laureati nostrani. Paradossalmente, come già ricordato, al contempo non pochi datori hanno difficoltà a trovare lavoratori dotati di certe caratteristiche. In alcuni settori, come quello sanitario, vi sono deficit oggettivi. A fronte di queste specifiche carenze dovrebbe quindi essere potenziata l'offerta formativa.

3. Sul punto anche Svimez, 144-8, 153-8.

Ancora (ML, Istat, Inps, Inail, Anpal 2019, 27, 44-5), è vero che la “domanda di lavoro” del nostro sistema produttivo nel complesso non è “adeguata al generale innalzamento del livello di istruzione”, ma si ha anche una “mancata corrispondenza tra le competenze specialistiche richieste e quelle possedute”. Il “disallineamento formativo ha interessato più della metà (53,4%) delle assunzioni delle imprese italiane nel triennio 2014-2016”. Si ha “una sorta di concorrenza al ‘ribasso’, con i laureati che occupano i posti dei diplomati”. La “sovrainistruzione” – per via di “un effetto coorte dal lato dell’offerta di lavoro” – non riguarda tanto gli “over 49”, bensì i più giovani. Inoltre, essa è relativamente più diffusa, controintuitivamente, “nei settori a più alta intensità di conoscenza (31,4%) e tecnologia (42%)”.

È evidente come in questo snodo l’orientamento possa svolgere, nel bene o nel male, un ruolo cruciale. Va pure detto che, dal punto di vista del discente, l’opzione per un dato corso di laurea e, prima ancora, quella di frequentare l’università potrebbero non essere dettate dalla previsione di una specifica *chance* occupazionale. Una quota di studenti, più o meno significativa a seconda dei settori, preferisce certe lauree ad esempio per ragioni di crescita culturale, o comunque non avendo di mira una collocazione lavorativa conseguente. L’occupabilità di cui al titolo del convegno e di questa relazione non è dunque l’unico criterio da tenere in considerazione.

D’altro canto, dai punti di vista, rispettivamente, delle famiglie, degli atenei, del sistema della pubblica istruzione, della politica economica e del lavoro, della collettività nel suo complesso, è essenziale che, sia prima di scegliere, sia poi durante il percorso universitario, e infine alla sua conclusione, agli studenti – i quali saranno poi liberi di farne l’uso che credono, anche nessuno – si forniscano tanto informazioni adeguate sulle probabilità di trovare lavoro, quanto almeno alcuni contenuti formativi e in genere servizi volti a incrementare tali probabilità. A ciò serve appunto l’orientamento, che dovrebbe essere effettuato già a scuola, in modo da andare incontro soprattutto a quei ragazzi e a loro familiari che non sono dotati in proprio di capacità e conoscenze tali da poter compiere autonomamente scelte bene informate. Vi è poi un orientamento *in itinere* e uno dopo la laurea, che andrebbero inquadrati nelle interazioni tra le università e il mondo del lavoro (ribadendo al contempo che sono altra cosa dal tirocinio formativo). Quello dell’occupabilità, e in particolare di un’occupabilità coerente con il corso di laurea seguito, è, o dovrebbe essere, uno dei criteri prioritari – sebbene, ripeto, non certo l’unico – da seguire nella formulazione, revisione e presentazione all’esterno dell’offerta formativa.

2. Orientamento e regolazione indipendente

Ciascun ateneo – che come tale è dotato di un suo pacchetto di lauree, master etc. – si pone oggi naturalmente in competizione con altri atenei. Può anche esservi una concorrenza interna, tra i vari corsi di studio e i dipartimenti cui questi fanno capo, così come dentro i dipartimenti. Per tali ovvie ragioni, ci si può aspettare che atenei, dipartimenti, presidenti di corsi di studio, docenti si sforzino di massimizzare il reclutamento dei “loro” studenti. Forse fanno eccezione casi quali quelli dell’ambito sanitario (ove anzi, come già ricordato, in Italia si ha addirittura un sottodimensionamento dei laureati e ancor più degli specializzati rispetto al fabbisogno della popolazione), o comunque i corsi a numero chiuso altamente gettonati, ove peraltro può aversi un interesse ad avere comunque molte domande. Non c’è nulla di male o di strano nella promozione della propria offerta formativa da parte dei soggetti responsabili. È fisiologico e in qualche modo doveroso che così avvenga.

Ciò posto, non è per nulla scontato che chi opera su tale “mercato” riveli ai propri potenziali iscritti tutte le eventuali debolezze e criticità dei corsi che offre. In linea teorica, vi sarebbe anzi una preferenza “razionale” a favore del comportamento opposto, consistente nel sottacere eventuali carenze interne e problematicità degli sbocchi. Inoltre, una certa laurea, magari con una identica denominazione, potrebbe essere debole, poniamo perché poco professionalizzante, nell’ateneo X, e niente affatto debole, anzi forte, in quello Y. Ma i due o più atenei direttamente coinvolti in tali confronti non sono, intuitivamente, i soggetti nella posizione più idonea per fornire un quadro oggettivo a chi dovrà compiere un’opzione per l’uno o per l’altro, fermo restando che questa non sarà sempre dettata dall’occupabilità. Si profila dunque l’esigenza di regole esterne agli atenei, che li inducano a fare orientamento in un certo modo, nonché di istanze terze e indipendenti che li stimolino in questa direzione, vigilino, e/o a loro volta forniscano un proprio servizio di orientamento imparziale.

In linea teorica il sistema delle politiche attive del lavoro (che ricomprendono tra l’altro il *career counseling*) avrebbe delle responsabilità al riguardo. In Italia, però, com’è noto, vi sono grandi disparità tra una parte e l’altra del Paese quanto a capacità amministrative dei livelli di governo subnazionali, e nel complesso il sistema lascia molto a desiderare. Ma anche qualora le cose andassero meglio, saper entrare nel merito della conformazione dei corsi universitari per valutarne l’impatto atteso sull’occupabilità richiederebbe competenze elevate e sofisticate, che non sono quelle tipiche dei centri per l’impiego.

Il “mercato” di cui parliamo è, certo, peculiare. Soprattutto negli atenei pubblici, i “prezzi” hanno andamenti scollegati dalla domanda e dalla qualità dei “prodotti” (le cose forse cambiano un po’ quando si discute di corsi

post-laurea). Nonostante ciò, che vi sia concorrenza è indubbio. Inoltre, per un giovane e per la sua famiglia talora può trattarsi di un investimento di enorme rilevanza, che si compone di anni di vita, esborsi che vanno ben al di là delle tasse di iscrizione, costi di opportunità e via di seguito. Più importante dell'acquisto di una casa, o di prodotti finanziari, a meno che non ci si trovi di fronte a famiglie molto ricche (che possono permettersi case di elevato pregio e investimenti robusti).

Anticamente valeva il principio del *caveat emptor*: chi compra, faccia attenzione, se no peggio per lui. Da molto tempo, però, l'economia e l'analisi delle politiche regolative ci hanno insegnato che è sbagliato considerare sempre sufficiente la diligenza ordinaria della persona comune. Se è presente una notevole *asimmetria informativa* – uno dei tipici difetti (*failures*) del mercato – tra chi “vende” e chi “compra”, il secondo non è in condizione di giudicare se sta ricevendo una fregatura (La Spina e Majone 2000, cap. III §§ 1, 5). Di conseguenza si sono via via avuti interventi volti a porre rimedio a tale “fallimento del mercato”, in una serie sempre più nutrita di ambiti: medicinali, alimenti, prodotti finanziari, servizi di pubblica utilità, tutela dei risparmiatori, utenti, consumatori in genere. Essendo richieste sia un'elevata specializzazione, sia una distanza di sicurezza rispetto agli interessi su cui interviene la regolazione, sono state ritenute sovente necessarie *autorità indipendenti* dedicate (come, in Italia, tra le altre la Consob, l'Arera o l'Agcom), che stabiliscano e impongano quali informazioni vadano fornite e come. Nel Regno Unito di recente è stato creato un apposito organismo indipendente per il settore di cui qui ci occupiamo, l'Office for Students (OfS 2018). In Italia l'Anvur – la cui qualificabilità come autorità indipendente, al di là delle previsioni formali, è peraltro discutibile – ha mosso qualche passo nella direzione da me prospettata.

Se parliamo di orientamento e corsi di laurea, sono infatti evidenti e scontate sia una asimmetria informativa, sia una “domanda” da parte degli utenti di servizi che la riducano. Vi è una fioritura di classifiche, guide, siti web, vademecum di fonte privata. Ho provato a digitare “corsi di laurea Italia” su un motore di ricerca e già nella prima pagina ho trovato otto siti diversi (a parte ovviamente Sole 24ore e Repubblica-Censis e i vari rating internazionali nei quali le università sono incluse per lo più in blocco, cioè senza distinguere tra i loro corsi di studio). Vi si parla delle migliori lauree, di orientamento universitario, di cosa bisogna sapere, dei percorsi che fanno trovare lavoro, di quelli innovativi.

Cito – a mo' di esempio e senza alcuna pretesa di completezza – alcune tra le domande che dovrebbero trovare risposta, avendo come unità di analisi il singolo corso di studio: gli insegnamenti indispensabili risultano inseriti? Ve ne sono di incongrui? Quanto efficacemente viene impartita la formazione e viene verificato l'apprendimento? Chi consegue il titolo risulta effettivamente preparato? Vi sono sbocchi lavorativi? Quali? A quali condizioni? Dove?

Bisogna aggiungere che un ateneo non ha una responsabilità soltanto verso gli studenti e le loro famiglie. Ne ha anche una verso la collettività, visto che i laureati che mette in circolazione almeno in parte proveranno ad andare a insegnare a scuola o altrove, oppure a entrare nelle pubbliche amministrazioni, o a diventare professionisti, imprenditori, manager, *knowledge workers*, comunque lavoratori. Una corrispondenza certificata in modo attendibile e autorevole tra le credenziali formali, da un lato, e le conoscenze e capacità realmente acquisite, dall'altro, è anche nell'interesse generale.

3. Il futuro del lavoro

Nel sistema-Italia l'incompleto assorbimento dei laureati dipende dalle imprese private (oltre che da un settore pubblico che non recluta o lo fa senza basarsi sul merito). Il modello produttivo italiano è stato a lungo caratterizzato dalla forte presenza di imprese medie, piccole o micro, spesso a conduzione familiare, non di rado operanti in settori non particolarmente innovativi quanto a tecnologie. Tipicamente, la loro domanda di laureati è stata bassa. Tali caratteristiche vanno però via via cambiando, anche in ragione delle trasformazioni dei mercati globali. Inoltre, ad avviso di Caroleo e Pastore (2013b, 2) se si vuole che gli operatori economici diventino più innovativi e come tali assorbano più laureati, si dovrebbe potenziare a monte il capitale umano disponibile. "Per aumentare la domanda" di soggetti dotati di istruzione superiore "occorre anche aumentare l'offerta di capitale umano: lo sviluppo tecnologico a favore di alte qualifiche è endogeno e si sviluppa quando il capitale umano è abbondante e perciò a buon mercato". In altre parole, abbiamo relativamente pochi operatori economici innovativi anche perché vi sono in circolazione relativamente pochi soggetti altamente qualificati nei settori con potenziale di mercato (pur non essendo ovviamente questo l'unico fattore esplicativo). D'altronde, "non è sufficiente aumentare la percentuale di laureati se hanno poi competenze poco collegate al mondo del lavoro". Ancora, "occorre migliorare l'attività di orientamento" (Caroleo e Pastore 2013a, 373-4). Per intervenire efficacemente al riguardo sarebbe richiesta, aggiungo, una visione strategica, capace di integrare la politica industriale con quelle per l'istruzione superiore, l'innovazione tecnologica, la creazione d'impresa, il lavoro, la tutela dei giovani.

Il mondo in cui viviamo è caratterizzato da rapidissime trasformazioni del lavoro, per certi versi preoccupanti, ma per altri versi potenzialmente fruttuose, a condizione che siano gestite tramite politiche intelligenti. Svariate attività spariranno rapidamente per via dell'informatizzazione e dell'arrivo dei robot. Ciò non vale soltanto per le mansioni di basso livello e ripetitive, che interessano in misura minore i laureati. Vale anche per non poche qualifiche nella pubblica amministrazione, nel credito, nei servizi in genere, che

invece hanno finora assorbito diplomati e laureati. Frey e Osborne (2017, 254) hanno analizzato “702 posizioni lavorative specifiche” per stimare “l’impatto atteso della computerizzazione” e individuare “i lavori a rischio”. Moltissime posizioni saranno, se non distrutte, quanto meno profondamente trasformate dagli innesti tecnologici, come già avviene in campi quali la medicina, le professioni forensi, la progettazione, l’istruzione, la selezione delle risorse umane e così via (ivi 259-261; cfr. anche Bakhshi *et al.* 2017; EPRS 2018; Neldkoska e Quintini 2018). Emergeranno profili professionali che non è facile prevedere, e per i quali comunque manca ancora o è ai primordi un’offerta formativa dedicata.

Alcune rilevazioni recenti, compiute presso “59.000 datori di lavoro”, attestano che, nel complesso e per terzo trimestre del 2019 “i datori di lavoro si aspettano incrementi di manodopera in 43 dei 44 paesi e territori sottoposti a rilevazione” (ManpowerGroup 2019, 1). Certamente la composizione della forza-lavoro e più nel dettaglio la conformazione dei vari *job profiles* stanno già sperimentando, e sperimenteranno sempre di più, trasformazioni profonde. Trasformazioni che in ciascun paese possono essere subite – con effetti potenzialmente devastanti, sul piano umano, della coesione sociale e delle reazioni anche in campo politico – oppure governate.

Una rinnovata politica dell’istruzione superiore dovrebbe essere uno dei pilastri su cui operare. Ciò vale, in particolare, sia per la capacità di generare offerte formative che corrispondano ai profili nuovi di cui vi è necessità, sia per una concezione adeguata dell’orientamento. In linea teorica, in sistemi produttivi capaci di adeguarsi alle sfide odierne dovrebbe esserci sempre più bisogno di persone dotate di un elevato livello di istruzione. I laureati STEM sono certamente da incrementare. I saperi e le abilità relativi all’intelligenza artificiale e alle innovazioni nei mezzi di comunicazione vanno valorizzati. Non bisogna però pensare, a mio avviso, che chi lavora sui dati debba sempre essere un soggetto che sappia soltanto di informatica e statistica. La capacità di muoversi su universi sterminati di informazioni – che vanno acquisite, estratte, valutate, aggregate, riproposte in forme idonee e fruibili ai soggetti giusti – può richiedere anche le competenze dello scienziato sociale, con riguardo sia ai metodi, sia alla sensibilità agli aspetti etici, sia alla conoscenza dei vari ambiti della vita sociale (dal *welfare* alla famiglia, alla città, alla salute, all’alimentazione, all’ambiente, alla criminalità e così via) cui i dati si riferiscono. Inoltre, a seconda dei casi, specie quando ci si riallaccia alle esigenze di tutela tipicamente fronteggiate da istituzioni e politiche pubbliche, sarebbe necessario padroneggiare i diversi contenuti rilevanti sia in ambiti naturalistici quali geologia, biologia, agraria, zoologia, botanica, meteorologia e così via, sia in ambiti umanistici quali studio delle culture e della loro diversità, storia, letteratura, lingue, religioni, arte, architettura, beni culturali in genere. Peraltro, parte delle abilità digitali sarà acquisita sempre di più anche in pe-

riodi e ambiti pre ed extra-universitari. Sarebbe bene, in definitiva, pensare anche a soggetti che sappiano lavorare sui giacimenti e sui flussi informativi non solo in modo “orizzontale”, bensì ove necessario in verticale, in quanto dotati dei saperi settoriali volta per volta pertinenti.

Oggi la sovra-istruzione e il conseguente *mismatch* generano enormi perdite per la collettività italiana. Non solo per il laureato e la sua famiglia, ma anche per il sistema formativo – universitario e in precedenza scolastico –, nonché per il sistema-paese, che hanno affrontato costi considerevoli per fornire a un giovane una molteplicità di servizi, per poi vederlo sottoutilizzato o espatriato. Non è uno stato di cose inevitabile. È possibile modificarlo, con scelte di *policy* coraggiose, che siano anche in linea con le trasformazioni del lavoro e della produzione.

4. Conclusioni

La sostituzione dei lavoratori a seguito degli avanzamenti tecnologici non è addebitabile soltanto ai robot e ai software. Baldwin (2016, 287-9) sottolinea che va considerata anche la “rivoluzione della presenza virtuale”, grazie alla quale si può interagire tra persone in carne e ossa a distanze enormi in modi che riproducono assai da vicino la comunicazione in presenza. Vi sono poi la “presenza olografica” e la “telerobotica” (tramite la quale gli esseri umani “potrebbero effettuare ispezioni o realizzare riparazioni da locazioni remote”). Tali sviluppi secondo Baldwin sono affascinanti, ma comportano anche un maggiore incentivo a delocalizzare segmenti di attività in modo da farli svolgere lì dove le retribuzioni sono più basse, dando così luogo a una “telemigrazione” senza spostamento fisico delle persone. “La geografia delle reti di produzione internazionale” sarà “meno sensibile alla distanza cartografica” (ivi 293).

Ancora Baldwin (2019) nell'introduzione al suo ultimo libro ha un paragrafo intitolato “Un futuro più umano, più locale”. Lì si legge che i “lavori” (vecchi e nuovi) resteranno o compariranno in quei “settori” che siano stati posti “al riparo dall'automazione e dalla globalizzazione”. In particolare, “quelli che richiedono interazioni faccia-a-faccia” non sostituibili tramite “telemigranti”. Inoltre, “le macchine non hanno avuto molto successo nell'acquisizione dell'intelligenza sociale, dell'intelligenza emotiva, della creatività, dell'innovatività, o della capacità di misurarsi con situazioni sconosciute”. Pertanto, i “settori” in cui una quota significativa di persone dotate di istruzione superiore troveranno ancora lavoro senza poi perderlo sono quelli in cui “*humanity is an edge*” (frase che traduco un po' liberamente con “la componente umana è una marcia in più”⁴). Il che rinvia a caratteristiche quali “il prendersi cura,

4. Il tema viene poi sviluppato da Baldwin (2019 cap. 9), indicando i profili professionali che a suo avviso risultano meglio protetti.

la condivisione, la comprensione ... l'empatia", nonché, a mio avviso, anche alla necessaria padronanza di elementi della cultura umanistica.

Molte delle posizioni lavorative che si associano a tali relazioni interpersonali significative, incentrate sull'attenzione verso l'altro, i suoi bisogni, la sua personalità, si collocano sì talvolta in alcuni segmenti del settore *for profit*, ma sono soprattutto presenti nel settore pubblico e nel terzo settore non orientato al profitto (tenendo conto anche di esigenze in campi quali espressioni artistiche, *wellness*, tempo libero). I *professionals* di un certo tipo saranno del resto sempre più richiesti nei paesi in cui per un verso si ha una popolazione che diventa mediamente sempre più anziana, e per altro verso si è deciso – come è avvenuto il più delle volte, sebbene in misure e con gradi di efficacia differenti, negli stati membri dell'Unione Europea, nonché in Giappone, Canada, Nuova Zelanda e altrove – di farsi carico dei bisogni dei non autosufficienti, dei deboli, dei marginali, dei vulnerabili, dei soggetti a rischio di esclusione. La solidarietà e la coesione sociale vanno dunque necessariamente insieme a una sempre maggiore domanda – originata dalle politiche pubbliche – di professionalità “umanitarie” (sul punto anche Bakhshi *et al.* 2017).

Vi sono infine aspetti che rilevano anche nella prospettiva dell'umanesimo cristiano. Tra questi, i rapporti tra i datori di lavoro e le persone (nel nostro caso laureate) che a vario titolo collaborano con i primi, rapporti nei quali vengano tanto evitati lo sfruttamento, l'incertezza, l'impossibilità di costruirsi una posizione previdenziale, quanto garantite eque e appropriate tutele⁵. Così come è importante porsi il problema dei valori che guidano l'approccio dei laureati alle professioni e ai compiti che andranno a svolgere quando diventeranno *civil servants*, liberi professionisti, dipendenti di enti privati più o meno orientati al profitto, o altro. Un approccio che dovrebbe ispirarsi al rispetto e alla salvaguardia delle persone, dei diritti umani, degli interessi diffusi, dell'ecosistema, del creato.

5. L'OCSE ha passato di recente in rassegna le misure a protezione del lavoro, che sempre di più riguardano anche i laureati. Le “*policy directions*” includono, tra l'altro, la “corretta classificazione dei lavoratori” (in collegamento con “il rafforzamento ... degli ispettorati del lavoro” o “l'inasprimento della sanzioni per i datori”); la “riduzione degli incentivi” (fiscali e contributivi) che rendono convenienti classificazioni improprie; “l'estensione di diritti e protezioni nella zona grigia tra lavoro dipendente e auto-impiego”; il “miglioramento delle condizioni di lavoro”; la “garanzia per un maggior numero di lavoratori della copertura previdenziale”; la “contrattazione collettiva”; il consolidamento della professionalità soprattutto per chi opera in “nuove forme di lavoro” (OECD 2019 81-85; i capitoli precedenti di tale testo trattano più estesamente tali punti). Goos (2018 371-2) parla anche di politiche di “redistribuzione del reddito” e di “regolazione della tecnologia”. Lo European Parliament Research Service cita, oltre a misure in tema di “ricerca e sviluppo”, “infrastrutture”, “imprenditorialità”, anche un “*unconditional basic income*” (EPRS 2018 47-53).

Bibliografia

- Almalaurea (2019), *XXI Indagine Condizione Occupazionale dei Laureati. Rapporto 2019*, https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione17/almalaurea_occupazione_rapporto2019.pdf, ultimo accesso 9/12/2019.
- Bakhshi H., Downing J., Osborne M., Schneider P. (2017), *The future of skills: Employment in 2030*, London, Pearson and Nesta, https://media.nesta.org.uk/documents/the_future_of_skills_employment_in_2030_0.pdf, ultimo accesso 31/7/2019.
- Baldwin R. (2019), *The Globotics Upheaval: Globalisation, Robotics and the Future of Work*, Weidenfeld & Nicolson, Londra.
- Baldwin R. (2016), *The Great Convergence*, Belknap, Cambridge (Mass.) e Londra.
- Caltabiano M., Rosina A. (2018), The dejuvenation of the Italian population, in: *Journal of Modern Italian Studies*, 1(23) 24-40.
- Caroleo F.E., Pastore F. (2013a), L'overeducation in Italia, in: *Scuola democratica*, 2(4) 353-378.
- Caroleo F.E., Pastore F. (2013b), Troppo educati per lavorare, in: *Lavoce.info*, 19/07 1-3.
- Croce G., Ghignoni E. (2015), Educational mismatch and spatial flexibility in Italian local labour markets, in: *Educational Economics*, 1(23), 25-46.
- Di Castro G., Ferri V., Ricci A. (2017), Vertical mismatch: stime ed evidenze empiriche, in: *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 3(71) 89-100.
- EPRS – European Parliament Research Service (2018), *The impact of new technologies on the labour market and the social economy*, Scientific Foresight Unit (STOA), [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614539/EPRS_STU\(2018\)614539_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614539/EPRS_STU(2018)614539_EN.pdf), ultimo accesso 9/12/2019.
- Frey C.B., Osborne M.A. (2017), The future of employment: how susceptible are jobs to computerisation?, in: *Technological Forecasting and Social Change*, C(114) 254-280.
- Goos M. (2018), The impact of technological progress on labour markets: policy challenges, in: *Oxford Review of Economic Policy*, 3(34) 362-375.
- Istat (2019), *Rapporto annuale 2019. La situazione del paese*, Roma, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2019/Rapportoannuale2019.pdf>, ultimo accesso 9/12/2019.
- La Spina A., Majone G. (2000,) *Lo Stato regolatore*, Il Mulino, Bologna.
- ManpowerGroup (2019), *Employment Outlook Survey – Global Q3 2019*, https://www.manpowergroup.com/wps/wcm/connect/50fabaf1-3c03-4f47-957f-4a731e278c63/Global_EN_MEOSbrochure_3Q19.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=50fabaf1-3c03-4f47-957f-4a731e278c63, ultimo accesso 9/12/2019.

- Mesa D., Triani P. (2018), Sistemi formativi e di orientamento. Le istanze di cambiamento dei giovani europei, in Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, Bologna, 49-78.
- ML (Ministero del lavoro e delle politiche sociali), Istat, Inps, Inail, Anpal (2019), *Il mercato del lavoro 2018. Verso una lettura integrata*, Roma, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Il%20Mercato%20del%20lavoro%202018,%20verso%20una%20lettura%20integrata/Il-Mercato-del-lavoro-2018.pdf>, ultimo accesso 9/12/2019.
- Montanari M., Pinelli D., Torre R. (2015), From tertiary education to work in Italy: a difficult transition, *ECFIN Country Focus*, 5, 12, https://ec.europa.eu/economy_finance/publications/country_focus/2015/pdf/cf_vol12_issue5_en.pdf, ultimo accesso 9/12/2019.
- Monti P., Pellizzari M. (2017), Skill Mismatch and Labour Shortages in the Italian Labour Market, *Policy Brief 2*, Igiè Bocconi/J.P. Morgan, [http://www.igiè.unibocconi.it/files/PolicyBrief2_DEFINITIVA-Monti_\(1\).pdf](http://www.igiè.unibocconi.it/files/PolicyBrief2_DEFINITIVA-Monti_(1).pdf), ultimo accesso 9/12/2019.
- Nedelkoska L., Quintini G. (2018), Automation, skills use and training, in: *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, n. 202, Parigi, OECD, <http://doi.org.10.1787/2e2f4eea-en>, ultimo accesso 9/12/2019.
- OECD (2017), *Getting Skills Right: Italy*, Parigi, <http://dx.doi.org.10.1787/9789264278639-en>, ultimo accesso 9/12/2019.
- OECD (2019), *Policy Responses to New Forms of Work*, Parigi, <http://doi.org.10.1787/0763f1b7-en>, ultimo accesso 9/12/2019.
- OfS - Office for Students, (2018) *Securing student success: Regulatory framework for higher education in England*, Londra, https://www.officeforstudents.org.uk/media/1406/ofs2018_01.pdf, ultimo accesso 9/12/2019.
- Poy S., Rosina A., Sironi E. (2018), Il valore delle *soft skills* per le nuove generazioni, in Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, Bologna, 79-107.
- SVIMEZ (2018), *Rapporto 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna.